Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 15 Aprile 1881. N. 8.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Esami delle reclute. — Pestalozzi e Carlo Ritter. — Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo: *Aggiunte e correzioni.* — Concorso al premio Rossi. — Il catalogo della Biblioteca cantonale. — Necrologio sociale: *Paolo Lavizzari.* — Cronaca.

Esami delle Reclute.

L'ufficio federale di statistica ha confrontato fra loro, basandosi sui risultati degli esami delle reclute, i vari distretti della Svizzera. Crediamo che sarà interessante a molti di conoscere, con quali parti della patria comune è parificato il proprio distretto: taluni potranno realmente essere contenti di tale confronto, mentre che altri avranno motivo di attristarsene. Possano questi ultimi fare in modo che i loro compatrioti progrediscano di un passo nella via dell'istruzione popolare. Dobbiamo però far notare che l'ufficio di statistica ascrive i giovani esaminati al distretto, ove frequentarono l'ultima scuola elementare, secondaria o superiore; e così per es. gli allievi della Scuola Normale vengono computati con Locarno, quelli del Liceo con Lugano ecc. Invece bisognerebbe tener calcolo di loro nel paese, ove impararono quelle nozioni, intorno a cui si aggirano le interrogazioni dell'esame, il quale ha di mira la scuola elementare. Gli è specialmente per questo sistema che qualche distretto del Ticino figura tra gli inferiori, mentre secondo un nostro calcolo esso era ben superiore.

Le cifre tra parentesi indicano le classificazioni dei distretti che le precedono e 5 equivale a bene; 10 a quasi bene; 15 sufficiente; 20 a mediocre e 25 a male.

1) S. Gallo, città (6,29); 2) Losanna; 3) Plessora (Grigioni); 4) Ginevra, città (6,92 — 6,99); 5) Basilea, città; 6) Basilea-Città, distretto rurale; 7) Zurigo (7,32 — 7 — 44; 8) Meilen; 9) Frauenfeld 7,80 — 7,85); 10) Winterthur; 11) Fraubrunnen; 12) Kreuzlingen; 13) *Leventina*; 14) Sciaffusa; 15) Neuville e Neuchâtel (8,07 — 8,50); 16) Weinfelden; 17) Stein (Sciaffusa); 18) Ginevra, riva destra; 19) Bischofzell; 20) Arbon; 21) Valle di Münster (Grigioni); 22 Unter-Klettgau; 23) Brugg, Argovia; 24) Oberklettgan; 25) Bienna (8,56 — 9) 26) Soletta-Lebern; 27) Aarau; 28) Wil (S. Gallo); 29) *Vallemaggia,* 30) Alto Toggenborgo; 31) Steckborn e Sion; 32) Munchweilen, Turgovia; 33) *Lugano*; 34) Berna e Vevey; 35) Basso Toggenborgo; 36) *Locarno;* 37) Revath; 38) Affoltern; 39) Andelfingen e Uster; 40) Bondry; 41) Buren, Berna; 42) Dielsdorf e Horgen; 43) Zurzach e Cossonay; 44) Olten-Gosgen; 45) Rorschach; 46) Chaux-de-Fonds (9,01 — 9,47); 47) Bulach; 48) Yverdon; 49) Einsiedeln; 50) Lenzborgo; 51) Liestal; 52) Bucheggberg; 53 Basso-Landquart e Zofingen; 54) Rolle; 55) Valle di Travers; 56) Kulm; 57) Baden; 58) Rheinfelden; 59) Hochdorf; 60) Diessenhofen; 61) Grandson; 62) Inn e Aventico (9,56 — 10); 63) Wangen; 64) *Blenio;* 65) Mittelland, Appenzello Est; 66) Zug e Ginevra, riva sinistra; 67) Nuovo-Toggenborgo; 68) Lavauax e Orbe; 69) Morges; 70) Sissach e Echallens; 71) Nidau; 72) Pfafficon, Bremgarten e Moudon; 73) Berthou; 74) Reno Anteriore; 75) Im Boden (Grigioni) e Oron; 76) Schleitheim; 77) Glarona; 78) Obwalden; 79) Muri; 80 Laufenburg; 81) Sarina; 82) Hinweil (10,07 = 10,46); 83) Aigle, 84) Vorderland, Appenzello Est; 85) Lucerna; 86) Valdenborgo (Basilea Campagna); 87) Aarborgo e Mesolcina; 88) Payerne; 89) Goms (Vallese); 90) Alto Landquart e Maliga; 91) *Bellinzona;* 92) *Mendrisio*; 93) Erlach e Héinzenberg; 94) Simmenthal; 95) Morat; 96) Courtelary; 97) Aarvangen (10,56 — 11); 98) Alto Rheinthal; 99) Signau; 100) Ursera; 101) Basso Rheinthal e Lenck; 102) Dorneck-Thierstein; 103) S. Maurizio (Vallese); 104) Valle di Ruz; 105) Aubonne; 106) Werdenberg; 107) Kussnacht (Svitto); 108) Tablat; 109) Laupen; 110) Reno Posteriore; 111) Thun; 112 Nion; 113) Hinterland, Appenzello Est, 114) Glenner, Grigioni; 115) Arlesheim; 116) Antico-Toggenborgo; 117) Locle; 118) Konolfingen e Seftingen (11,01 — 11,48); 119) Valle di Joux; 120) Gossau, S. Gallo; 121) Balsthal e Gaster; 122) Sursee e Raron; 123) Lago (S. Gallo); 124) Broye; 125) Interlaken; 126) Laufen; 127) Alto

Simmenthal; 128) Sarina, Berna e Veveyse (Friborgo); 129) Trachsenvald; 130) Sargans e Bernina; 131 Glane (Friborgo); 132) Munster, Bern; 133) Frutigen; 134) Hasli Superiore; 135) *Riviera;* 136) Svitto (12,04 — 12,38). Seguono ancora 24 distretti l'ultimo dei quali ha la nota 14,16.

Pestalozzi e Carlo Ritter.

Colla fine del secolo passato cominciò la trasformazione del nostro popolo verso la sua autonomia nazionale. Poderose intelligenze furono quelle che più da vicino cooperarono al suo interno consolidamento, per elevarlo moralmente e fortificarlo; Kant nel dominio filosofico, Klopstok, Lessing, Herder, Schiller e Goethe nell'estetico, ma Pestalozzi nel dominio propriamente dell'educazione popolare, che per la sua forza creatrice nello schiudersi nuovi orizzonti, come per l'elevatezza delle sue idee morali seppe porsi allato a quegli intelletti. Quanto più la nostra epoca raccoglieva i frutti i cui semi furono sparsi in quei tempi, tanto più la generazione attuale con amore riconoscente. rammemora gli uomini che avevano posto la base per lo sviluppo odierno. Perciò anche nella nostra epoca vediamo celebrarsi tanti giorni anniversari e erigere tanti monumenti.

Il più ignoto di questi uomini e tuttavia della più immediata operosità per l'avanzamento tanto intellettuale quanto morale del popolo era il nostro *Pestalozzi.* Il creatore e il profondo fondatore dell'odierno sviluppo pedagogico, che ha procacciato al popolo svizzero allori cotanto imperituri, era per avventura non solo un inventore di alcune abilità didattiche, ma un genio politico e sociale di prima classe, che sottraendo pel primo dai ceppi di un'arte manuale e meccanica la pedagogia, la sublimò ad una scienza politico-sociale di primo ordine, per cui i primari uomini di Stato al principio del nostro secolo si collegarono con lui e propagarono le sue idee; rammento soltanto Fichte, il gran filosofo politico, che riscontrava negli sforzi di Pestalozzi l'unico rimedio per l'umanità ammalata, Alessandro I° imperatore delle Russie, Federico Guglielmo III re di Prussia, che si trovarono con Pestalozzi, la regina Luigia che lo aveva ringraziato *a nome dell'umanità.*

Ciò a che Pestalozzi aspirava, con animo profondo lo aveva annunziato nei suoi scritti che sgraziatamente dopo 50 anni quasi tutti erano caduti in dimenticanza. Ma nel modo più splendido egli palesava il suo cuore in una prefazione ad una sua opera postuma e non ancora pubblicata,

che mi è stata rimessa dalla gentilezza del direttore Morf in Winterthur e insieme distinto espositore della Biografia di Pestalozzi, e instancabile investigatore su questo dominio, da cui cavo soltanto il brano seguente:

« *Al popolo più infimo dell'Elvezia.*

Ho veduto la tua trascuraggine, ho veduto la tua profonda profondissima prostrazione ed ebbi pietà di te. Popolo caro, io voglio rialzarti. Io non ho arte alcuna, non conosco scienza alcuna e a questo mondo sono nulla, affatto nulla; ma io ti conosco e mi consacro a te, quello che per le tribolazioni della mia vita soltanto per amor tuo fui in grado di penetrare. Leggimi senza prevenzione e se qualcun porgerà a te qualche cosa di meglio, gettami via, e lascia che io pure cada con te nel nulla dove passai la mia vita. Ma se nessuno ti dice quello che io ti dico — se quello che io dico a te nessuno te lo dice in una esposizione così connessa e utile, allora oh dona alla mia memoria, alla mia vita, anche alla mia vita perduta per te, dona una lagrima ».

Fra gli uomini ragguardevoli che si sono trovati insieme con Pestalozzi, va noverato anche il fondatore della nuova Geografia scientifica Carlo Ritter. Allora egli non era per anco l'uomo rinomato che fu più tardi, e divenne — per mezzo di Pestalozzi. In occasione di un viaggio in Isvizzera, che intrapresi quest'anno (1872) per la ricerca delle opere di Pestalozzi finora ignote, aveva trovato alcuni preziosi documenti che per la storia della coltura non sono senza significato. In questi si trovano anche tre lettere di Carlo Ritter a Pestalozzi, fra le quali la prima specialmente è di grande interesse. Essa dimostra come Ritter siasi volto su vie affatto nuove per mezzo di Pestalozzi; Ritter lo dichiara apertamente, che la sua vita trascorsa presso Pestalozzi rimarrà *non senza valore per l'avvenire.* È un foglio importante proveniente dalla storia della coltura dell'umanità quello che qui viene prodotto e vorrei dare allo stesso la maggiore divulgazione. Epperò lo pubblico anche in questo giornale.

Carlo Ritter allora aveva 30 anni ed era educatore nella casa Bethmann-Holweg; tra le altre cose coi suoi allievi frequentava anche l'accademia di Ginevra. In questa circostanza recossi da Pestalozzi ad Ifferten (Yverdun) sul lago di Neunburg, dove questi aveva eretto un istituto d'educazione che attraeva molti cospicui visitatori. Affascinato dal canuto, cotanto fecondo d'idee, Ritter rimase qui lungo tempo e prima d'intraprendere il suo viaggio di ritorno in Germania, scrisse da Basilea la lettera seguente a Pestalozzi che porta la data dell'8 ottobre 1807:

« Non posso porre il piede sul suolo tedesco, oltre il Reno, senza in prima con cordoglio e insieme con l'animo lieto volgere lo sguardo addietro sul luogo, che mi si presenta innanzi come la mia seconda patria, e per lo meno di volo mandare un saluto agli amici di preziosa e perenne memoria che il Cielo mi aveva dato costì. Non posso staccarmi dal suolo elvetico, Padre Pestalozzi, senza consacrare a Te una lagrima, che a Te dica ch' io bene presagiva ciò che Tu sei dell' umanità. Ancora una volta mi abbandono all'emozione profonda e alla preghiera sul suolo che la natura ornava coi più magnifici doni, per consacrarlo ad una culla migliore della generazione umana. — Eterna, indelebile sarà la mia vita nella Tua nuova creazione! Se anche la mia fede nell' umanità avesse a gettare soltanto radici più profonde, il tempo da me vissuto costì non rimarrà infruttuoso per l'avvenire.

L'ardente mio desiderio di vedere il paziente e il lottatore per la verità e l'amore, di dissetarmi alla viva sorgente della sua vita, fu esaurito, e più ancora guadagnai il suo amore e ora col cuore più ricco faccio ritorno alla gelida vita del mondo. Io devo porgere a Te i miei ringraziamenti, nobile umanitario, per questo cospicuo dono; non posso esprimere la mia riconoscenza, poichè commosso fin nell'intimo dell'animo mio, mi tenevo a Te vicino compreso dell'alto senso, troppo delicato, in un fragile vaso di creta per essere tocco dalla moltitudine.

Ti ringrazio, venerando Padre, pel Tuo amore; esso mi ha appreso ad amare con più affezione e purezza, mi ha temperato per la lotta col mondo, che ciascuno deve combattere, a cui la vita sia più che la morte. Per mezzo Tuo ho riconosciuto in questo amore il vero amore di Cristo e la sua potenza nel regno del mondo intellettuale; che per mezzo suo riscalda come illumina mediante le idee. La quiete dell'animo mio non mi ha per anco ridonato un istante felice, in cui mi fosse stato concesso di seguire più profondamente l'idea fondamentale del Tuo metodo e in coerenza con me stesso e colla bisogna, ma essa tuttavia si è impadronita di me con tal forza irresistibile che pel resto del mio viaggio mi rese affatto incapace di osservare quanto svolgevasi attorno a me. Quindi il profitto del mio ulteriore viaggio da Yverdon in poi è assai insignificante.

A Berna certamente tutto ci appariva in opposizione a quella residenza di semplicità e di amore; ciò che altrimenti si potrebbe chiamare buono ci sembrava di nessun conto. Allorchè facemmo il giro nelle scuole elementari, nei ginnasi e nelle accademie ci pareva di essere

trasportati quasi per incanto dalla zona torrida sotto il cerchio polare. Ciò che da Voi mi sembrava essere una cosa, l'istruzione formale e reale, qui viene separata l'una dall'altra mediante una gran voragine, per cui riescirà affatto impossibile di accostare l'una all'altra. Si potrebbe supporre che i direttori degli studj di questi istituti assolutamente non abbiano appreso ancora parola alcuna di Yverdon e di Pestalozzi; imperocchè, che a bello studio quì avessero considerato soltanto la materia per dare in pari tempo un contrappeso all'educazione, questo per fermo sarebbe ancora più paradossale. Affinchè le classi delle scuole elementari e dei ginnasii sfarzosamente addobbate di nuovo, abbiano a rimanere proprietà soltanto dei ricchi, si è introdotto l'abito uniforme e un'alta tassa scolastica mensile. Laonde quì si vedono i fanciulli più leggiadri di tutte le famiglie primarie della città; queste certamente riterranno l'educazione dei loro figliuoli per la migliore. Non ebbi occasione alcuna di vedere i grandi della città, il signor Zerleder, non mi venne fatto di trovarlo in casa sua; ma sento che si parla con stima di Pestalozzi, perchè esso seppe conseguirla per forza e nessun diavolo, quand'anche volesse, glie la potrebbe carpire. Sembra per altro che non sia la vera riconoscenza dell'amore di Pestalozzi, nè la considerazione per le sue grandi idee, nè la penetrazione nella verità della loro forma, ma la natura umana, e il difetto di assoluta ingenuità e perversità.

Il professore Trechsel vi venera e vi ama e lavora nel vostro spirito, se non anche nella stessa forma; un altro vi venera, non crede però nella possibilità di mandare in effetto le vostre idee, ma ringrazia il Cielo che costì ci siano esseri nobili che si sacrificano per il meglio degli uomini. Zerleder aveva richiesto la signora Bethmann, se sapesse il perchè Fellenberg siasi separato da Pestalozzi, ignorandolo esso. Essa non ha potuto dargli spiegazione alcuna in proposito, comunicandogli però la parola di amore operoso che a lei avevale detto durante il nostro cammino verso il battello, e che serbava in sè come una perla la sentenza di un conoscitore. Zerleder aveva parlato di voi colla più alta stima.

I fogli bernesi non parlano affatto del vostro istituto, come venni assicurato, mentre gli altri di tempo in tempo fanno delle relazioni (se giuste o false non lo so). All'incontro il signor Haller, nel suo primo fascicolo dell'Archivio bernese, di cui si è usurpato la direzione, parla con molta volgarità della cosa più straordinariamente grande.

Per le vostre idee, in generale, sembra che non siano ancora maturi,

nè mi faccio meraviglia alcuna. — Il mondo conosce nessun regno delle idee, soltanto un regno di sogni nel cui dominio sta il suo ideale. Anche la maggior parte e i migliori in questo mondo, hanno soltanto un ideale per l'età giovanile e i côlti soltanto uno pel mondo artistico. Il metodo pestalozziano, ora, anch'esso ha il suo ideale, e la legge della sua manifestazione nella realtà è — la sua necessità. Per questo convincimento vuolsi uno spirito, che scenda nella sua propria profondità, o un mortale avventurato che sappia vivere un anno sotto Pestalozzi ed i suoi amici, ovvero una fede che rimuova le montagne.

Ma appo la legge la più semplice e di conseguenza la più grande, tutta la cieca generazione da migliaja d'anni in poi passa oltre, fin che Newton attraverso tutti i rami del sapere, Lavoissier attraverso tutti i labirinti degli sperimenti la svelano all'avvenire e la porgono nella sua purezza, fin che Pestalozzi la riconduce dalle cose terrene alle bellezze divine per mezzo della sua necessità.

In Buchsee abbiamo visitato il signor v. Fellenberg e fummo sorpresi della quantità di muratura in pietra che adopera pei suoi miglioramenti; per fermo questi frappongono già ostacoli alla generalità dei suoi progetti. La sua attività e la severità nelle sue imprese sono degne di ammirazione. Ci disse che istruisce i suoi fanciulli secondo il metodo pestalozziano; è in trattativa col governo a cagione dell'Instituto agricolo e della patente per la sua macchina, che si vuol concedere alla sua persona, ma non pel suo instituto.

Il mio viaggio ora mi condusse più lontano e visitai coll'amico Cugelmann il classico suolo della Svizzera che pel vero pedagogo inspira maggior interesse che non il campo di battaglia di Troja. Vedemmo il castello in Buchsee, Burgdorf, Birrsfeld, Wildenstein e pensammo e vivemmo ancor di nuovo nella ricordanza dei nostri nobili amici di Yverdon.

Io li saluto questi nobili uomini e li ringrazio a nome anche di Cugelmann per tutta la devozione, per tutta l'amicizia e prego Riederer, Krüsi, Muralt, Tobler e tutti tutti per la loro memoria, per la continuazione della loro benevolenza. Saluto la dolce madre di Pestalozzi, e pieno di venerazione abbraccio Voi, come il figliuolo il proprio Padre e vi prego ricordarmi anche nella lontananza. C. Ritter.

Saluto cordialmente anche l'amico Mieg. Aggradisci tutte le commissioni ch'io potrò compiere per Pestalozzi e per la sua bisogna, e per la diffusione del suo metodo ecc.

Questa lettera è stata scritta 74 anni addietro, ma Pestalozzi oggi ancora è maestro della verità! Tuttavia l'anteriore ministro dell'istruzione in Prussia v. Mühler non si astenne dal dichiarare che l'indirizzo di Pestalozzi aveva fatto il suo tempo, che era spento, e inoltre dal far pubblicare che in lui non albergava nè la vera religiosità, nè il puro cristianesimo! Un cardinale di Roma in Austria aveva di lui esternato il giudizio: « Che l'educazione senza la religione sia edificata sulla rena, Pestalozzi non volle mai riconoscerlo, e più importante dell'educazione cristiana a lui sembravano per l'educazione della gioventù i giochetti pedagogici (!) i quali per altro scapitarono sempre nelle prove ».

Tali espettorazioni sono invero assai strane allato alla lettera di Ritter in cui esso or sono 74 anni scriveva: « Per le idee di Pestalozzi sembra che non siamo ancora del tutto maturi ».

A conchiusione tra le molte parole di Pestalozzi aggiungo ancora queste che fanno testimonianza della sua religiosità: « La nobilitazione del popolo si può conseguire soltanto mediante la sua direzione alla vera fede viva in Dio. L'orgogliosa mania d'istruire si fa beffe dei templi e dei santuarii; essa invola al popolo il bordone, con cui calmo e pio s'incammina all'eternità, gli invola le massime fondamentali su cui finora erano basati il suo cuore, la sua felicità domestica, tutte le gioje della vita e tutte le speranze del letto di morte — e che gli si dà per ciò? Null'altro che volubilità e inquietudine e un senso indurato. Soltanto la religione del pensiero e delle opere dà all'umanità la vera libertà ».

L. W. Seyfforth.

Dei diversi scrittori ticinesi
appartenenti alla prima metà del nostro secolo.

(Note bibliografiche per Emilio Motta)

AGGIUNTE E CORREZIONI (1).

1. *Berra Domenico* è di Certenago, non di Viglio, come erroneamente si stampò. La sua *lettera di P. P. D. Angelo* ecc. (v. il n° 6) fu pubblicata coi *tipi dei Classici italiani.*
2. La memoria di *Bagutti Giuseppe, Sull'istruzione conveniente* ecc. (v. n° 5), dedicata al conte Hartig, governatore della Lombardia, comparve nel 1837.

---

(1) Confrontare i n.i 1, 2, 3 ecc. delle aggiunte coi rispettivi degli autori indicati. — Di moltissime d'esse andiamo debitori alla squisita gentilezza del sig. *Antonio Vismara*, ben noto bibliografo milanese.

3. *Branca Giuseppe*. La prima edizione delle sue *Spiegazioni del Vangelo* ecc. venne fatta coi tipi Motta in Milano nel 1817 (in 4°). — Produco le edizioni sino ad oggi a me note:

Spiegazioni del Vangelo per tutte le domeniche e feste dell'anno secondo il rito ambrosiano colla concordanza e completazione del rito romano. Opera postuma di *Giuseppe Branca* sacerdote oblato della congreg. dei ss. Ambrogio e Carlo e parroco di S. Sepolcro in Milano. 2ª edizione milanese. *Milano* (G. Motta) *1820*.

Le stesse. *Treviglio e Milano* (Giocondo Messaggi) *1828-30*, 7 vol. in 8°.

Della *Collezione dei migliori oratori sacri*, vol. I-VII.

Le stesse. *Milano* (tip. Placido Maria Visaj) *1828*, 4 vol. in 16°.

Le stesse. Sesta edizione milanese. *Milano* (tip. Gaspare Truffi e C.) *1833*, 1 vol. gr. 8° a 2 colonne.

Le stesse. Prima edizione siciliana. *Palermo* (stamp. Pedone e Muratori) *1834*.

Le stesse. *Milano* (Giacomo Agnelli) *1834*, vol. 6 in 12°.

Con una Prefazione intorno a quest'opera e alla vita dell'A. — Della *Collezione dei migliori oratori sacri*, vol. I-VI.

Le stesse. *Torino*, *1835*, vol. 6 in 12°.

Le stesse. *Livorno* (fratelli Vignozzi e nipote) *1837-38*. A dispense (vol. 15 in 8°).

Fa parte della *Raccolta di opere sacre per uso di ogni fedel cristiano*.

Le stesse. *Milano* (a spese degli editori — tip. Truffi) *1837*, 2 vol. in 8° a 2 colonne e intaglio. Edizione VIIª.

La stessa edizione fu anche compresa in un solo volume.

Le stesse. *Milano* (tip. Borroni e Scotti success. a V. Ferrario) *1837*, in 8° con intaglio.

Le stesse. *Napoli* (tip. Simoniana) *1841*, in 8°.

Le stesse. *Milano*. *1842*.

Le stesse. *Pisa* (Anton Maria Cardinali) *1842*, in 8° a 2 colonne.

Al rovescio del frontispizio: *Bologna, tipogr. Guidi*. In fine del volume: « *Pubblicato il giorno XX febbraio MDCCCXLIII* ».

Le stesse. *Firenze* (tip. della Speranza) *1845*, 2 vol.

Ristampa.

Le stesse. *Milano*, *1849*, 6 vol. in 32°.

Le stesse. *Milano* (Borroni e Scotti) *1852*, in 12° grandissimo e intaglio.

5. L'arch. *Biagio Magistretti* morì nel 1846.

6. *Rima Tommaso Antonio.* Intorno ad operazioni eseguite da questo medico in Venezia si stamparono:

a) Della resecazione della mandibola inferiore operata dal professore D. Tommaso Rima in Venezia. Sunto storico della relazione del dott. A. Marconi, letta nell'Ateneo di Venezia e pubblicata nel giornale del dott. G. Namias. *1839.*

Riprodotta nella *Gazzetta Ticinese* n° 32 del 1840.

b) Operazione cesarea con felicissimo successo eseguita dal prof. D.r T. Rima. Pubblicata nella *Gazzetta privilegiata* di Venezia, 8 novembre 1839, n° 256, con lettera del D.r Carlo Mayer al D.r G. Namias.

Egualmente riprodotta nella *Gazzetta Ticinese* n° 32 suppl. 1840.

7. *Cetti Gian Menico* pubblicò il primo saggio delle poesie e prose di Nicolò Karamsin nel 1812 in Venezia, stampato per Pano Teodosio. Un secondo dello stesso autore russo diede in luce nel 1815 in Bologna coi tipi Lucchesini.

Fu il Cetti creato cavaliere aurato, conte palatino ecc. È ricordato nella *Biografia degli Italiani viventi.* (Veladini, 1818-19) a pag. 164-66 del vol. I.

8. *Bianchi Pietro.* In confutazione delle sue *Mem rie* ecc. stampavasi:

Osservazioni sull'arena e sul podio dell'anfiteatro Flavio fatte dal signor Pietro Bianchi di Lugano architetto, ingegnere, e socio corrispondente dell'Accademia Romana d'Archeologia, *illustrate e difese* dal sig. Lorenzo Re romano pubbl.° prof. d'archeologia nell'archiginnasio romano, membro ecc. Nella sessione dell'accademia romana di archeologia li 17 dicembre 1812, discusse e confutate dall'avv.° Carlo Fea, commissario delle antichità, socio ordinario della stessa accademia. 2 parti in 2 vol. in 8°. *Roma* (tip. Paolo Salviucci) *1813.*

La parte I.ª (p. 38) confuta il Bianchi. La 2.ª il Re.

Questo illustre architetto nato, ai 26 marzo 1806, morì a Napoli, architetto di corte, ai 27 dicembre 1849.

10. Il vescovo *Modesto Farina* morì nel 1856.

11. *Von Mentlen Giuseppe* si spense nel 1829.

12. *Lepori Giuseppe.* La censura napoleonica aveva operato dei grandi tagli alla sua *Scienza della religione* ecc. (1810).

I passi omessi venivano dati in luce nel 1849 dal Veladini in Lugano col titolo:

Reintegrazione originale dell'opera intitolata *Scienza della religione divina* del can. Giuseppe Lepori. *1 fasc. in 4°.*

14. *Nessi G. Gaspare.* I suoi *Cenni sulla vite* ecc. (v. il n.° 16) furono editi dalla tip. Silvestri (2ª edizione con note ed aggiunte, 1854).

15. L'elogio del Soave del *Catenazzi* è del 1812, non del 1814 come fu erroneamente stampato.

(La fine al pross. num.)

Concorso al premio Rossi.

L'Associazione pedagogica italiana residente in Milano aveva fin dalla primavera del 1879 aperto un concorso al premio Rossi, consistente in una medaglia d'oro, col tema: Francesco Soave e la sua Scuola. Lo sviluppo di questo tema doveva formare il primo volumetto d'una collana avente per iscopo di illustrare i principali istitutori italiani considerati nel loro tempo, nel loro metodo e negli insegnamenti pratici che se ne possono trarre a vantaggio dell'istruzione ed educazione moderna. Tempo utile per la presentazione delle memorie era tutto il 1880.

Quando nel nostro periodico riportammo l'annuncio di tale concorso, che tanto da vicino interessava il nostro Cantone, esprimevamo la fiducia che fra i Ticinesi sarebbe sorto qualche valente scrittore ad illustrare il celebre nostro compatriota, Francesco Soave. E non ci siamo ingannati. Ecco infatti quanto leggiamo con viva compiacenza mista a legittimo e patriotico orgoglio:

« Nella tornata del 20 p. p. l'Associazione pedagogica conferì il premio d'una medaglia d'oro — di fondazione del socio comm. Guglielmo Rossi — ad una memoria intorno a *Frances o Soave e la sua Scuola.*

« Dopo la relazione del comm. Sacchi (1), si procedette al riconoscimento della scheda, portante il nome del premiato, ed in piena adunanza fu proclamato autore della memoria il sig. *Achille Avanzini,* professore nel Liceo di Lugano. Il premiato fu eletto, seduta stante, a voti unanimi, *socio onorario* ».

Le nostre sincere e cordiali congratulazioni al bravo professore malcantonese.

---

(1) Che riprodurremo, se sarà del caso, quando potremo avere il Verbale completo della seduta.

Il catalogo della Biblioteca cantonale.

Nella seduta del 17 p. p. novembre del Gran Consiglio si è parlato del catalogo della Biblioteca cantonale, di cui fu decretata la stampa già da parecchio tempo. Ecco la parte del Resoconto che vi si riferisce, quale trovasi nella *Libertà* del 19 novembre 1880:

« Alla Sezione XIV, *Educazione*, articolo *Sussidio e spese diverse al Liceo* (lettera *a*) *Dote annua ai gabinetti di fisica e storia naturale*, il signor *Bonzanigo Fulgenzio* interpella il Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione se il gabinetto fisico è tenuto in miglior assetto che per lo passato e provveduto degli oggetti necessari, e se il catalogo a stampa della Biblioteca cantonale è compiuto.

« Il sig. *Pedrazzini*, consigliere di Stato, risponde che il gabinetto fisico è presentemente tenuto in perfetto ordine. Quanto al catalogo della Biblioteca cantonale dichiara che malgrado tutte le sollecitazioni da esso fatte a chi ha incarico di completarlo, non potè peranco ottenerlo compito per darlo alla stampa. Spera tuttavia poterlo avere fra breve tempo ».

Appena letta questa relazione pensammo di assumere ulteriori informazioni, parendoci quasi impossibile che tanta trascuratezza si dovesse notare in quel signor bibliotecario, di solito attivo e zelante. E dalle ottenute dichiarazioni risulterebbe che il servizio dei gabinetti e dell'osservatorio presso il Liceo lasci ancora a desiderare; mentre nella Biblioteca sono già pronte le ordinate schede p r la stampa del catalogo; lavoro eseguito da ben lungo tempo. Risulterebbe anzi che da forse un anno o più quella Direzione ne diede avviso a'suoi superiori, affinchè venissero prese le debite disposizioni per la stampa e pubblicazione del catalogo stesso. Se le cose stanno in questi termini, l'onorevole Capo del Dipartimento deve aver preso abbaglio; e vogliamo sperare che ora, meglio informato, vorrà soddisfare le non indiscrete aspettazioni del pubblico studioso, dotando la nostra più importante Biblioteca d'un proprio catalogo stampato.

NECROLOGIO SOCIALE.

PAOLO LAVIZZARI.

La notte fra il 25 e il 26 dello scorso marzo cessava di vivere in Mendrisio uno dei membri primitivi della Società degli Amici del-

l'Educazione, il giudice di pace *Paolo Lavizzari*, fratello dello scienziato professor Luigi, di sempre cara memoria. Egli dal 1839 non cessò mai di far parte del nostro sodalizio. Il suo trapasso fu lagrimato da tutta Mendrisio, la quale mostrò in quanta stima avesse Paolo Lavizzari; chè tutti, senza distinzione di partito, gli tributarono l'estremo onore e l'accompagnarono alla tomba. E alla popolazione di Mendrisio s'è unita quella di molti paesi de' dintorni, e Chiasso e Lugano mandarono una delegazione ufficiale. Tre società filarmoniche: di Lugano, Mendrisio e Chiasso, seguivano, a larghi intervalli l'una dall'altra, il lungo e mesto corteo, ed intuonavano l'ultimo addio al cittadino.

E ben si meritava tale distinzione un uomo che nel lungo cammino di una vita intemerata mai non era passato accanto alla miseria ed al pianto senza sentirsi tocco da profonda pietà e senza chinarsi a sollevar l'una e a terger l'altro; un uomo, cui la patria aveva più d'una volta chiamato a coprire cospicue cariche; che nella sua Mendrisio era stato due volte, e per circa 30 anni, commissario di Governo; che aveva speso, si può dire, l'intera vita a beneficio de' suoi concittadini, senza pensare a sè stesso, chè giunse povero alla sera dell'ultimo suo giorno, tanto che, se non era la mano cordiale de' parenti, mal avrebbe potuto accozzar la cena col desinare. Al cimitero disse primo commoventissime parole il giovane e valente avvocato cons. Borella, il quale ha tessuto il più bell'elogio che all'amico possa tessere l'amico. Dopo di lui ricordarono pure le belle doti del defunto i signori avvocato Mola, e prof. Cesare Mola.

« Come Commissario di Governo, *Paolo Lavizzari* seppe disimpegnare il suo officio con sapienza, con coraggio; seppe tener fermo il rispetto dovuto alla legge, senza mai abusare del suo potere; seppe farsi rispettare e ad un tempo amare da tutti. Spogliato, per rivolgimento di cose, di quella carica, egli l'abbandonava con fronte alta e serena e fra il generale rimpianto. Il Circolo di Mendrisio con ispontaneo ed unanime suffragio lo chiamava subito a proprio Giudice di Pace, carica che tuttora copriva.

« Animo eminentemente sensibile, fu amico di tutti, e più di chi soffriva. Fu manieroso, leale, conciliante cogli avversari, e seppe da essi farsi amare.

« Bene scarso è il numero delle individualità che al loro dipartirsi d'una vita del tutto ritirata si meritano un attestato tanto imponente quanto spontaneo di un'intera cittadinanza. È questo l'unico conforto al dolore dei parenti, degli amici, troppo dolorosamente colpiti dall'inattesa sua morte ».

CRONACA.

Movimento postale nella Svizzera. — Fra gli Stati dell'Unione postale, la Svizzera occupa il primo posto per riguardo al suo traffico. Risulta da una statistica fatta dall'Ufficio postale generale dell'Unione stessa, che dalla Svizzera furono spedite 22,7 lettere o cartoline per ciascun abitante, mentre la proporzione è di 16,5 per l'Olanda; 15,5 per la Germania e il Belgio; 13,9 per la Francia; 11.7 per la Danimarca; 11,4 pel Lussemburgo; 10,4 per l'Austria; 6.7 per l'Italia; 6.1 per la Svezia; 5,4 per la Norvegia; 4,7 per l'Ungheria; 4,1 per la Spagna; 3,3 pel Portogallo; 1,6 per la Grecia; 1,3 pel Giappone; 1,2 per la Rumenia; 1,3 per la Russia, e 0,6 per l'Egitto. — Nel 1879 la nostra piccola Elvezia spedì pel servizio internazionale 9,202,197 lettere; 1,545,268 cartoline; 277,056 campioni; 25,896 circolari commerciali; 212,176 vaglia postali per un valore di fr. 12,452,404; 280,540 invii raccomandati; e 14,508 invii con valori dichiarati.

Rettifica. — Avendo noi ripetuta la notizia (vedi *Cronaca* del N. 6) ci facciamo un debito di riprodurre dal *Bollettino Storico* anche la rettificazione seguente:

« La collezione Lavizzari, perchè non andasse venduta all'estero, venne ritirata e pagata in parti eguali dai signori *Romerio avv. Pietro* fu *Filippo, Balli avv. Giacomo, Rusca col. Luigi* e *Rusca Luigi* fu *Franchino*. Lode a questi filantropi Locarnesi! Noi credevamo che la raccolta Lavizzari fosse stata confusa con quella degli oggetti scavati nel giardino dell'Albergo e così passata in proprietà dei creditori. Ben contenti che così non sia. »

Concorso a premio per casa scolastica. — La Municipalità di Lugano, così autorizzata dall'Assemblea comunale e dalle Autorità scolastiche superiori, apre il concorso per un progetto architettonico allo scopo di adattare una parte della Caserma per l'insediamento di tutte le scuole comunali e della maggiore femminile. Il concorso è libero agli architetti del Cantone ed esteri: esso si chiude col giorno 30 maggio prossimo futuro. È assegnato il premio di fr. 600 al progetto che da un'apposita Commissione sarà giudicato migliore, nel triplice rapporto della destinazione dell'opera, della solidità e dell'economia; ed altro premio di fr. 400 a titolo di *accessit* a quel progetto che sarà trovato meritevole del 2° premio. — Le schede suggellate non saranno aperte che dopo il giudizio della Commissione. I progetti premiati, rimangono

proprietà del Comune. Ogni artista è autorizzato a prendere in luogo tutte le notizie ed a praticare tutti i rilievi che stimerà opportuni. Vedi, per più ampie informazioni, il Programma pubblicato nel *Foglio Officiale* del Cantone.

Congressi scolastici svizzeri. — La festa ed il congresso degli *Istitutori svizzeri* per l'anno 1882 avranno luogo nella città di Sciaffusa; ed il cons. di Stato Deucher ne presiederà l'assemblea. — Invece il Comitato direttore della Società degl'istitutori della Svizzera Romanda, in seguito a voto unanime del Comitato centrale, ha deliberato di rimandare all'estate del 1882 l'8° congresso sociale che dovrebbe aver luogo quest'anno a Neuchâtel. La coincidenza col Tiro federale di Friborgo, e sopratutto la mancanza momentanea d'un locale sufficiente per ricevere degnamente i membri della Società, sono le ragioni principali che indussero i detti Comitati a ritardare la festa.

Asili infantili del Cantone. — A tenor di legge questi benefici istituti debbono rassegnare i loro rendiconti al Consiglio di Stato; e da quelli del 1880 rileviamo i seguenti risultati complessivi:

Lugano: Questo asilo, che a quest'ora possiede una sostanza liquida di quasi 80 mila franchi, ebbe nel 1880 un'entrata ordinaria di fr. 3400 ed un'uscita di fr. 3140. Il suo avvenire è solidamente assicurato.

Brissago: L'entrata dal 1° gennajo al 31 dicembre fu di fr. 2968, contro un'uscita di fr. 2580, in cifre tonde. In commestibili si spesero fr. 1033 per 17,413 minestre: pressappoco come nell'Asilo di Lugano, che distribuì 17,556 refezioni.

Morcote: Si espose un'entrata di fr. 1318 ed un'uscita di 823: non appare che venga distribuito cibo ai bambini, che sono guidati da una maestra ed un'assistente.

Tesserete: Le entrate, di fr. 1345, superarono d'appena 6 franchi le uscite. Le spese per commestibili salirono a 172 franchi.

Mendrisio: Entrarono durante l'anno fr. 2956 e ne uscirono 2515. Vennero distribuite 17,179 minestre, per un ammontare di fr. 851.

Chiasso: Asilo di recente creazione. Le entrate, compresi sussidi e doni, furono di fr. 1335, e le uscite di fr. 735 — senza somministrazione di viveri.

Riva S. Vitale: Circa un migliaio di franchi d'entrata ed altrettanti d'uscita: nessuna somministrazione di cibo ai bambini.

Bellinzona: Entrata di fr. 2462, uscita di fr. 3415. Colla maggiore uscita di fr. 952 si acquistò un piccolo fabbricato attiguo all'Asilo per franchi 700.

Emigrazione oltremare. — Un prospetto di statistica pubblicato nel *Foglio Officiale* porta a 628 il numero dei ticinesi emigranti oltremare durante il 1880, cioè 485 maschi e 114 femmine, di cui 599 sopra i 16 anni, 29 al di sotto. Nel 1879 gli emigranti furono 618, de' quali 618 al di sopra e 49 al di sotto dei 16 anni.

Bibliografia. — Per debito di cronisti, e senza commenti, accenniamo alla recente pubblicazione dei seguenti opuscoli:

I.° *Alcuni Errori filosofici* e *teologici* d'un Professore Liceale di Filosofia neo-tomistica, annotati dal prof. *Pietro De-Nardi*, Direttore della Scuola Normale del Canton Ticino, insegnante Pedagogica e Metodica nelle Scuole normali di Locarno e Pollegio. — Intra, premiato Stabilimento Tipografico Bertolotti, 1881. — Costa fr. 1 (pagine 30).

II. *Il Libercolo di un Sofista rosminiano* confutato dal sacerdote *Gianola Gio. Batt.* Prof. di Filosofia e Storia universale al Patrio Liceo, canonico onorario della Semi-cattedrale di S. Lorenzo in Lugano. — Lugano 1881. Tipografia Traversa e Degiorgi. — Prezzo cent. 30 (pagine 64).

I lettori capiranno che si tratta di botta e risposta; e la lotta incruenta non accenna a finir presto.

Il signor De-Nardi fa poi sapere colla *Ticinese* che il suo avversario ed il *Credente*, che volle entrare nella lotta che era di opuscoli e non di giornali, si avranno la loro risposta. « Fui il primo ad essere aggredito, dice, e sarò l'ultimo a difendermi, fossi anche *Orazio sol contro Toscana tutta* ».

E intanto un altro suo libro, col titolo *La Filosofia di Antonio Rosmini-Serbati Difesa da Pietro De Nardi*, e che il *Credente* chiama « un centone di erudizione da indice, di citazioni tolte un po' dappertutto e cucite insieme tra il sonno e la veglia », ha la virtù di sollevare contro di lui tutto un vespaio di *neoscolastici del Canton Ticino*, dai quali appunto intende *difendere* la filosofia rosminiana.

Trattande del Gran Consiglio. — Il *Foglio Officiale* porta le trattande della sessione ordinaria primaverile della sovrana Rappresentanza ticinese, che si aprirà alle ore 3 pom. del 19 corrente. In quelle troviamo la *continuazione* della discussione della legge sul riordinamento generale degli studi, troncata a mezza via nel maggio del 1879. La parte che rimane a passare pel crogiuolo dei nostri legislatori è quella che risguarda i ginnasi, il liceo e le scuole normali.

Un Congresso di geografia commerciale avrà luogo a Venezia nel settembre prossimo. Vi sarà un'*esposizione* di tutti gli oggetti che riferisconsi ai viaggi ed allo studio della scienza geografica, dai prodotti della cartografia sino agli strumenti di precisione, ai cronometri, podometri, orologi marini, ai vestiti degli escursionisti, ai mezzi d'insegnamento nelle scuole. La Svizzera non mancherà all'appello.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.